

1473 le fece vedere a quei della terra. Già erano state rovinate dalle artiglierie due torri della città: la cortina ancora tra le due torri era caduta; quando Carago vedendo essere stati uccisi e posti in fuga i suoi che li venivano a dar soccorso, e non avendo più speranza di esser aiutato, e che oramai le mura erano in parte rovinate, esortato ancora da' suoi cittadini a rendersi, stimò che non era ben fatto indugiar più, e mandò al Generale a rendergli la città. Il Generale adunque presa la città, lasciò andare Carago con la turba de' terrazzani dove egli volle; e concessa la preda a' soldati, fece dar fuoco e spianare la città. Erano i borghi vicini alla piazza del mercato molto bene abitati: gli orti ancora per la comodità dell'adacquare erano coltivati con gran diligenza: ma tutti furono rovinati a ferro e fuoco.

Fatto questo, il Generale si partì di là, e venne al Fisco. Il Fisco fu già città della Licia, ed è posto all'incontro della città di Rodi; del quale appena si vedono oggi le vestigia. Il territorio nondimeno è abitato con casali, i quali tutti furono da' nostri saccheggiati. Il Generale avendo concepito nell'animo imprese maggiori, deliberò di passar oltre lo Stretto di Gallipoli, per quivi fare qualche danno notabile all'inimico. Chiamati adunque a se i Sopracomiti delle galee, comunicò con essoloro la sua deliberazione, e comandò che apparecchiassero le lor galee. Mentre che il Generale stava occupato in queste cose, vennero a lui due ambasciatori di Carlotta sorella del Re di Cipro, la quale già molti anni cacciata del regno dal fratello, allora in Rodi facea dimora. Questa è maritata a Lodovico figliuolo del Duca di Savoia, uomo di poche